

LÀ DOVE NESSUN UOMO
AVEVA MAI OSATO PRIMA...
INSIEME A

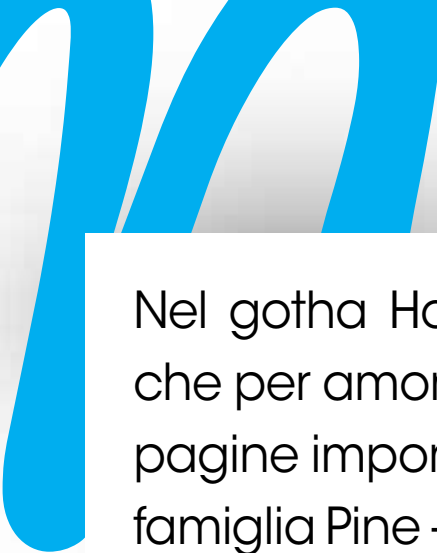
Chris Pine!

FACCIA A FACCIA CON UNA DELLE SUPERSTAR
SILENZIOSE DI HOLLYWOOD, PROTAGONISTA
DI *WONDER WOMAN*: RICHIESTISSIMO, PIENO
DI TALENTO, MA ANCHE RISERVATO E LONTANO
DA SCANDALI, GOSSIP E PAPARAZZI. MERITO
DI UNA FAMIGLIA CHE L'HA CRESCIUTO
NEL CINEMA, OLTRE CHE DI UN'INTELLIGENZA
E UNA CURIOSITÀ FUORI DAL COMUNE. PRONTI
E DALLA SUA PASSIONE TECH?

© AP / Matt Sayles


di Roberto Croci





Nel gotha Hollywoodiano ci sono famiglie operaie che per amore e dedizione hanno a loro volta scritto pagine importanti di TV e cinema. Una di queste è la famiglia Pine – a partire dai nonni attori, mamma sceneggiatrice e papà... chi non lo ricorda come il sergente della fortunatissima serie tv *CHiPs*? – di cui Chris si è ritrovato quasi per caso a essere l'ultimo legame genealogico con il mondo della celluloido. Avrebbe voluto essere pilota, ma galeotto fu un provino che gli spalancò le porte di Hollywood, finché ruolo dopo ruolo, Chris corona il sogno di volare, specificamente sull'iconica astronave del capitano Kirk. Noi lo incontriamo, bello come il sole, occhi azzurri, barba e baffi, al London Hotel a Hollywood per le interviste in occasione dell'uscita di *Wonder Woman*.

“Spazio, ultima frontiera. Eccovi i viaggi dell'astronave Enterprise durante la sua missione quinquennale, diretta all'esplorazione di strani, nuovi mondi, alla ricerca di altre forme di vita e di civiltà, fino ad arrivare là dove nessun uomo è mai giunto prima”. Cosa c'è di importante in questa frase?



«Negli ultimi 50 anni *Star Trek* ha connesso esseri viventi di razze e colori diversi, e questa credo sia la testimonianza che noi esseri umani possiamo fare anche del bene, anche se spesso votiamo le persone sbagliate per governarci!».

Secondo il Capitano Kirk, quanto ha contribuito *Star Trek* a livello innovativo nel mondo reale?

«Come diceva Gene Roddenberry (creatore di *Star Trek*, NdA), “la fantascienza di oggi diventa la scienza



di domani". Siamo stati profetici in tante cose, come il futuristico comunicatore del 1966 che sembrava un Motorola StarTac, o Janice Rand che nel 1967 usava una tavoletta con documenti elettronici. O il PADD del Capitano Picard che era praticamente un iPad. E lo scanner medico del Dottor McCoy simile a un moderno thermoscan? Oppure vogliamo parlare del display virtuale del Capitano Sisko che sembra un Google Glass?».

Quanto è cambiata la visione del futuro dal '66?

«Difficile da dire, anche se l'avanzamento tecnologico ci sta portando lontano. Oggi siamo molto più connessi, anche se siamo culturalmente più deboli, viviamo tempi precari, e la nostra visione di un futuro in una società utopica è molto più lontana rispetto a 50 anni fa. Nei prossimi decenni la razza umana sarà sottoposta a dure prove, non solo per assicurare la sua sopravvivenza, ma anche per sfidare le limitazioni dei confini geopolitici e le identità nazionaliste che alcuni leader vogliono imporci. Ci saranno delle sfi-

de che in questo momento non possiamo neanche immaginarci. Quindi tutto quello che facciamo in questo momento avrà delle conseguenze e definirà dove andiamo, come ci andiamo e se ci arriviamo».

Da 1 a 10, qual è il tuo interesse nei confronti dei social media?

«Uno, giusto perché non posso negare di avere degli account Twitter e Facebook. Per me sono una perdita di tempo, anche se ammiro colleghi come The Rock (Dwayne Johnson, NdA) o Emma Watson che sono ca-

paci di mobilitare positivamente milioni di persone verso cause benefiche e problemi sociali. Quello che mi preoccupa è il fatto che ci stiamo abituando a condividere la nostra vita privata con il resto del mondo, e in futuro temo che se non vorrai condividere fotografie o video personali sarai trattato come un'anomalia, un outsider, ma nel senso negativo del termine. Allo stesso tempo molte delle foto che vengono condivise non corrispondono alla realtà che stai

*Oggi siamo molto più connessi,
ma siamo anche culturalmente più deboli
e lontani da una visione utopica del futuro*





vivendo in quel momento, ma all'idea che vorresti che fosse quella realtà, mettendo un filtro davanti a quello che sta realmente accadendo nella tua vita. Se fossi ancora al college vorrei che qualcuno mi desse una lezione su questo argomento, che trovo affascinante ma anche terribilmente deprimente, perché c'è gente là fuori che si sente così insicura da creare identità immaginarie».

Come il documentario e la serie TV *Catfish*, che tratta di verità e bugie delle relazioni online.

«Quella è un'altra storia assurda. Il fatto che la gente faccia dating online senza mai incontrarsi di persona per me è ridicolo. Ancora più incredibile è assumere l'identità di qualcun altro, la pressione dell'essere perfetto in questa società è arrivata a livelli spregevoli. E noi uomini siamo responsabili per la maggior parte di questi problemi. Dobbiamo combattere gli stereotipi, dobbiamo combattere l'ineguaglianza, specie nei confronti delle donne. Ho imparato molto lavorando con un vasto gruppo di donne sul set di *Wonder Woman*. Ho capito che molti di noi maschi hanno un impatto negativo sul mondo, la violenza non porta





Wonder Woman

Chris Pine in questo film è molto fortunato, visto che si ritrova a essere uno dei pochi uomini in un film con la più alta concentrazione di donne “fighe e intelligenti” da svariati anni. La protagonista è l’israeliana Gal Gadot, nei panni della famosa Amazzone Wonder Woman, supereroina divenuta uno dei simboli dell’emancipazione femminile. Ambientato durante la Prima guerra mondiale, nel film, diretto da Patty Jenkins, la superdonna combatterà al fianco degli umani per poter porre fine a tutte le guerre. Nel cast, oltre a Gadot e Chris Pine, anche Robin Wright, Connie Nielsen, Elena Anaya, Lucy Davis, Ewen Bremner, Danny Huston, Saïd Taghmaoui, Eleanor Matsuura, Lisa Lovén Kongsli e Florence Kasumba. *Wonder Woman* arriva il 1 giugno al cinema: sarà l’inizio della riscossa per la DC Comics?

da nessuna parte. Le donne creano la vita, sono capaci di governare con compassione, raramente tolgono invece di dare».

Cosa ne pensi degli sviluppi dell’Intelligenza Artificiale? Dove vedi il futuro della AI?

«È un’evoluzione che ci porterà ad aumentare la nostra coscienza come umanità. Vedo un futuro dove saremo in grado di riparare i nostri corpi, le nostre menti. L’AI ci aiuterà a evolvere da un organismo di base per diventare esseri di alto livello, anche noi essere umani subiremo una mutazione. È un soggetto interessante, speriamo che, qualsiasi cosa succeda, sia nell’interesse comune e non un modo per sottomettere ancora di più i poveri e gli indifesi».

E per quanto riguarda il futuro della VR, la realtà virtuale, cosa vedi?

«Quello che ho capito è che per avere successo, la VR di oggi deve essere poco cerebrale, più centrata verso l’intrattenimento. È perfetta per i videogiochi perché permette un assorbimento di informazioni, quando ti vedi fisicamente dentro un gioco hai più control-





Chris Pine (il secondo da sinistra) insieme a, da sinistra, Margot Robbie, Craig Zobel e Chiwetel Ejiofor,



lo, diventa un'esperienza attiva. Per ora anche gli accessori come guanti o occhiali sono a uno stato primitivo, in futuro magari diventeranno parte del nostro corpo, chissà, magari come lenti a contatto, o vestiti che reagiscono agli stimoli sensoriali. Anche in questo caso sarà un'evoluzione organica, dove ognuno di noi potrà accedere virtualmente al proprio mondo; avremo possibilità di interagire con i social media, con i nostri film o libri preferiti, ogni persona potrà customizzare qualsiasi cosa secondo il proprio gusto, vivere i propri sogni. Spero solo che non ci isoleremo sempre di più, l'interazione umana è importante per la nostra evoluzione».

*Vedo un futuro dove saremo
in grado di riparare i nostri corpi
e le nostre menti grazie all'AI*

Quali sono gli aspetti negativi della tecnologia?

«È complicato. Personalmente credo che l'accumulo continuo di informazioni aumenti la nostra voglia di desiderare sempre di più, di accedere sempre di più e avere tutto subito a portata di mano. Più la tecnologia espande le capacità delle persone di ottenere quello che vogliono, e più rende le persone desidero-

se. È possibile che con questo desiderio le persone, invece di creare, finiranno per distruggere: forse, grazie allo sviluppo tecnologico l'umanità vedrà la sua fine. Una delle difficoltà più grandi che avremo in futuro sarà capire come risolvere i problemi: non potremo risolverli senza l'uso della tecnologia, e dovremo utilizzare nuove tecnologie per combattere quelle vecchie. Copriremo i nostri errori facendone altri, che a

loro volta copriranno quelli che verranno dopo. Ci saranno diverse alternative, chissà se saremo in grado di scegliere quelle giuste. Il rapporto tra la tecnologia e gli esseri umani probabilmente

creerà nuove forme di vita, nuovi organismi, ibridi non solo umani o tecnologici, ma un misto di entrambi».

I lati positivi?

«Salva vite umane. Nel 1800 l'età media di una persona era sotto i 50 anni, oggi può arrivare quasi a 80. Questo è successo grazie all'avanzamento tecnologico. Ho molta fiducia nelle automobili che si guidano da sole, spero esprimano appieno il loro potenzia-



Il meglio di **CHRIS PINE** *al cinema*

UNA PICCOLA MA ECLETTICA SELEZIONE DELLE OPERE MIGLIORI DOVE È COMPARSO IL NOSTRO, DALLE COMMEDIE SUL VINO ALLE GUERRE STELLARI (OPS...)!
SMOKIN' ACES (2007, JOE CARNAHAN).



L'ambiente mafioso di Las Vegas è scosso da una notizia bomba, il mega boss Buddy "Aces" Israel decide di testimoniare contro la propria organizzazione in un'indagine FBI. E tutti lo vogliono morto.

BOTTLE SHOCK (2008, RANDALL MILLER).

le entro i prossimi 5 anni. Ci sarà meno bisogno di parcheggi e le automobili saranno in grado di comunicare tra loro ed evitare imbottigliamenti e incidenti. E la gente potrà fare cose più interessanti che stare al volante. E poi: energia pulita, educazione online... chiunque con un accesso Internet e un telefono avrà la possibilità di studiare, anche in Paesi dove adesso è impossibile avere un'educazione, e tutto grazie alla tecnologia. Che ci aiuterà anche a evitare gli sprechi nella catena alimentare: oggi per produrre un chilo di carne, consumiamo 15.000 litri d'acqua per sfamare gli animali. È una cifra terrificante, ma sono ottimista perché di recente ho scoperto innovazioni pazzesche a cui non smetto di pensare».

Che sono?

«Una è l'idea di [Arthur Kay](#), un imprenditore londinese che ha scoperto come riciclare i rifiuti dei nostri caffè e convertirli in carburante, allo scopo di scaldare edifici e alimentare i trasporti pubblici. Oppure l'architetto Javier Ponce, che con la sua compagnia Forward Thinking Architecture sta creando fattorie galleggianti, alimentate da energia solare, in grado di produrre



verdure e pesce, senza l'uso di terreno ma tramite nutrienti liquidi. L'ONU prevede che entro il 2050 ci saranno due miliardi di persone in più nel mondo, l'80% della popolazione vivrà in città, di sicuro avremo bisogno di alternative per produrre il nostro cibo in modo sostenibile».

Possiamo parlare di selfie?

«Ne faccio come tutti, ma solo quando me le chiedono. E molti sono privati, non li vedrete mai su Internet!».

Intendi foto XXX?

«Parlo di quelle che condivido con poche elette. Una alla volta, non tutte insieme!».

Cosa pensi quando vedi quel tipo di foto diffuse su Internet?

«Penso che nessuno dovrebbe guardarle. Certo la gente è curiosa, soprattutto quando si tratta di attrici belle e famose come Jennifer Lawrence. Capisco che è difficile resistere ma

è giusto rispettare la privacy».

Cosa fai su internet?

«Ascolto la radio. Sto cercando di imparare il francese, e spesso mi sintonizzo su [radio Nova](#). Sono anche fotografo amatoriale, ma evito Instagram. Mi disturbano i post dei weekend perfetti, o peggio ancora dei matrimoni perfetti. La vita è troppo breve per sognare di vivere quella di qualcun altro!».

Qual è stato l'ultimo videogioco a cui hai giocato?

«*Zelda*, 18 anni fa».

Qualcosa di più recente?

«Uso l'iPad per giocare a *Words with Friends* o *Scarabeo*. Ho una laurea in letteratura, sono ossessionato dalle parole ma non solo virtualmente, di tanto in tanto mi piace avere una conversazione intelligente faccia a faccia».

